



# Oltre le polemiche, il valore scientifico della Fondazione De Felice Il Teatrino di Palazzo Donn'Anna dall'oblio al rilancio

Bruno Discepolo

**L**e cronache di questi giorni sono piene di interventi, prese di posizione, notizie relative alla Fondazione De Felice e alla sua sede, il teatrino di palazzo Donn'Anna. Purtroppo nessun riferimento è alle attività scientifiche e culturali, di ricerca e formative che costituiscono la mission dell'istituzione ma solo polemiche intorno alle iniziative assunte dagli attuali amministratori, in particolare quelle in tema di utilizzazione, da molti ritenuta incongrua, della sede.

> Segue a pag. 46

## Segue dalla prima di cronaca

### Donn'Anna rilancio possibile

Bruno Discepolo

Seppure la Fondazione e il ruolo svolto durante la sua presidenza da Eirene Sbriziolo, siano noti a studiosi e uomini di cultura napoletani e stranieri, non tutti i lettori sono a conoscenza delle vicende e delle ragioni di tanta animosità. Almeno l'antefatto è semplice da raccontare.

Alla scomparsa di Ezio Bruno De Felice, tra i più autorevoli architetti restauratori ed esperti di museologia in campo internazionale, la vedova Eirene Sbriziolo si prodiga per far nascere una fondazione, a lui intitolata, con lo scopo di promuovere «attività di ricerche scientifiche, tecniche, sperimentali e operative nel campo della museologia, della conservazione e del restauro di beni artistici e monumentali».

Essendo stata un'autorevole rappresentante della Regione Campania, prima come consigliere e poi come assessore (e prima ancora presidente dell'Ordine degli architetti di Napoli e deputato al parlamento), propone al Presidente dell'epoca, Antonio Bassolino, di far partecipare l'Ente di Santa Lucia in qualità di socio fondatore. L'accordo prevede da parte dei De Felice il conferimento dell'immobile di Palazzo Donn'Anna al patrimonio della costituenda fondazione, dall'altra un contributo regionale annuale per il funzionamento e le attività sociali.

Nel 2005 si costituisce formalmente la Fondazione, l'anno successivo arriva il riconoscimento giuridico e l'inizio delle attività. Per la governance della Fondazione, lo Statuto prevede un consi-

glio di amministrazione e un comitato tecnico scientifico, presieduti entrambi da Eirene Sbriziolo.

Tutte le persone nominate all'epoca hanno requisiti specifici per il raggiungimento dello scopo sociale: dai rappresentanti dell'Università internazionale dell'arte di Firenze, partner scientifico, professori Umberto Baldini, Francesco Gurrieri e Laura Testi Cristiani, all'architetto Carla Giusti, ai membri del Comitato Scientifico, Stefano De Caro, Francesco Lucarelli, Federico Rossi e il sottoscritto.

Numerose le iniziative che prendono avvio e che culminano nella primavera del 2009 con la sessione del III Convegno internazionale di Museologia.

Con l'insediamento della nuova Giunta Regionale occorre provvedere al rinnovo delle cariche. Quelle del Comitato scientifico ancora oggi non sono state effettuate, mentre nel Consiglio di amministrazione sono nominati un architetto e due avvocati, non senza un incidente di percorso dovuto al tentativo di indicare da parte dell'assessore Miraglia un suo congiunto, nomina poi revocata dal presidente della giunta regionale.

Nel dicembre scorso scompare Eirene Sbriziolo e si determina una condizione di ingovernabilità della Fondazione a cui i tre rappresentanti regionali dell'organo di amministrazione rispondono nominando il più anziano di loro, presidente e rappresentante legale. Per farlo invocano una norma di Statuto (art. 11) che prevede l'eventualità, nel caso di mancanza o impedimento del presidente, di farne le veci da parte del membro del consiglio di amministrazione più anziano di età.

Il resto appartiene alle polemiche dei giorni scorsi, con la chiusura della sede e la delibera di utilizzazione di Palazzo Donn'Anna per manifestazioni a pagamento.

Si sono levate voci da più parti sul rischio di un uso distorto della sede e Cesare De Seta ha auspicato l'intervento del Soprintenden-

te Cozzolino per vigilare.

Il tema vero è però la manifesta condizione di asimmetria in cui si è trovata ad operare la Fondazione, con la scomparsa della sua fondatrice e oggi praticamente governata dalla sola parte regionale.

Anche la miseria di qualche polemica di troppo è spazzata via dalla notizia circa le ultime volontà di Eirene in tema di lascito testamentario (ne parlo perché autorizzato a farlo dall'esecutore, architetto Roberto Fedele, per più di 30 anni il più stretto collaboratore della coppia, e ora esecutore testamentario per volontà della stessa Eirene) con la donazione milionaria alla Fondazione di 2 appartamenti e di risorse liquide per assicurarne il funzionamento.

Opportunamente il presidente Caldoro è intervenuto nella vicenda, anticipando la nomina di un Commissario nei prossimi giorni. Anche sotto questo profilo vi è una situazione particolare e delicata. Nell'attuale condizione che si è determinata, tra le due parti costituenti la Fondazione, quella privata rappresentata dalla famiglia De Felice, e quella pubblica dalla Regione Campania, solo quest'ultima è presente negli organi di governo con un evidente squilibrio rispetto al patto costitutivo alla base dello statuto e della Fondazione stessa. La Regione può ora intervenire, come istituzione garante e terza, che ha il controllo e la vigilanza sulla Fondazione, per assicurare che l'anomalia che si è creata, a favore proprio della Regione-socio, sia superata positivamente e si possa, una volta condivisa la modifica statutaria, riprendere il cammino e applicarsi tutti, più proficuamente, nelle attività e finalità della Fondazione. E per farlo, magari, si individuino anche le figure che - spoil system a parte - garantiscano, per competenze professionali e credibilità personali, il massimo livello di apprezzamento e condivisione della città e dell'opinione pubblica.